

Le «giornate milanesi» della scienza e della tecnica

# Energia «H»: impedire il «cartello»

Chiesti 140 miliardi per il secondo piano quinquennale del CNEN

Nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese, presso la sede della Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche di Milano, si sono svolte le «Giornate dell'energia nucleare 1962» che quest'anno sono state dedicate ai seguenti temi: «Il secondo piano quinquennale del Comitato nazionale per la ricerca nucleare»; «Il secondo piano quinquennale dell'Euratom»; «Gli aspetti tecnici ed economici del futuro sviluppo della produzione di energia elettrodomestica nell'area della Comunità». Come il lettore può constatare sono stati discussi temi che non interessano solo gli esperti dell'energia nucleare, ma che giustamente richiamano la più viva attenzione degli economisti del politico ed economico del futuro.

Allarmanti voci

# Il Papa grave? Nè conferme nè smentite

Le notizie diffuse dal cardinale Léger e da giornali inglesi e americani parlano di un male inguaribile

Le notizie sulla grave malattia che avrebbe colpito il Papa, circolate con insistenza nei giorni scorsi sulla stampa inglese e americana, sono state autorevolmente confermate dal Cardinale di Montini, Arcivescovo di Vercelli, al termine di una conferenza sulla prima sessione del Concilio Vaticano II.



Il cardinale Léger

Il papato, ha dichiarato ad un corrispondente dell'Associated Press, che il Papa soffre di una malattia inguaribile che lo accompagna sin alla fine dei suoi giorni, aggiungendo di non essere medico e di non sapere quindi di cosa si tratti, ma affermando subito dopo che «sembra che anche i medici di Giovanni XXIII, incombentamente sulla richiesta del Pontefice, abbiano accettato di dichiarare di non essere in grado di spiegarne il nome della malattia». Concludendo la sua dichiarazione, il Cardinale Léger ha esortato i fedeli a pregare affinché il Papa possa vivere sino a vedere la fine del Concilio da lui ispirato.

«Preghiamo» — ha concluso il presule — « affinché Giovanni XXIII possa resistere almeno sino alla fine del '63». Le informazioni dell'Associated Press non hanno trovato negli ambienti vaticani e romani, né conferme né smentite. Già nei suoi giorni di malattia, il Papa aveva un carattere, che lo faceva molto sereno, e che lo aveva sulla grave malattia cui si sarebbe affetto il Pontefice erano state, in qualche modo, avvalorate dalla dichiarazione fatta dal Papa stesso all'indomani della sua indisposizione, secondo cui il Pontefice non avrebbe visto la fine del Concilio.

D'altra parte, il T.S.U., in una sua corrispondenza da Roma, il giornale «Guardian» aveva scritto che il Pontefice «sarebbe gravemente ammalato e le supposizioni su un male maligno potrebbero essere fondate». «Questo», aggiungeva il giornale — «USA»

F. Di Pasquantonio

# La tragica ribellione nel penitenziario di Buenos Aires

New York

# F.B.I. all'erta per Monna Lisa



NEW YORK — Il viaggio della Gioconda attraverso l'Atlantico è stato superato felicemente, ieri infatti, il transatlantico «France», che trasportava il famoso dipinto di Leonardo negli USA, è giunto nel porto di New York. Nelle telecamere (in alto) l'opera è posta una copia del celebre dipinto (sotto) un poliziotto francese sorregge il voluminoso involucre che contiene il prezioso dipinto posto in una speciale cabina del transatlantico.

NEW YORK 19. — La Gioconda è stata trasportata a New York, in un grosso aereo, e sarà esposta al Metropolitan Museum of Art. Il dipinto, che è stato trasportato in un grosso aereo, è stato sorvegliato da agenti dell'F.B.I. che hanno sorvegliato il transatlantico «France» che ha portato il dipinto negli USA. Il dipinto è stato trasportato in un grosso aereo, e sarà esposto al Metropolitan Museum of Art.

Ma è un interrogatorio in Parlamento, la preoccupazione che si pone nel momento di partenza per l'Europa. La Gioconda è stata trasportata in un grosso aereo, e sarà esposto al Metropolitan Museum of Art.

Ma è un interrogatorio in Parlamento, la preoccupazione che si pone nel momento di partenza per l'Europa. La Gioconda è stata trasportata in un grosso aereo, e sarà esposto al Metropolitan Museum of Art.

# «vuotano» le celle a raffiche di mitra

I morti sono almeno 25: ma si parla anche di 37 vittime. La fine degli ostaggi — La sanguinosa repressione

Nostro servizio BUENOS AIRES, 19. — Se i precedenti e, nella lunga e movimentata storia della ribellione carceraria, il bilancio di sangue della battaglia che per dodici ore si combatté nel penitenziario di Buenos Aires. Ammucchiare le autopsie che almeno ventiquattro nomi sono morti — altri guardati, quindi — e altri trenta hanno riportato ferite di varia entità. La frase di un capo ribelle non è ancora definitiva, anche nel mondo intero, e di nuovo e di nuovo si sono ripetute le scene di morte e di dolore. La fine degli ostaggi è stata raggiunta, ma la repressione sanguinosa è ancora in corso.



BUENOS AIRES — Una delle guardie della prigione, trasportata in barella all'infirmeria (Teletexto ANSA-Unità)



BUENOS AIRES — Due dei detenuti ribelli fotografati con le mani incrociate dietro la nuca dopo essersi arresi ai soldati (Teletexto ANSA-Unità)



BUENOS AIRES — Due poliziotti federali con i mitra puntati davanti alla prigione (Teletexto ANSA-Unità)

Il caso della rivolta è stato dato dal lancio di una bomba a mano durante l'ingresso principale del penitenziario, parte di un'autodifesa, evidentemente occupata da complici dei ribelli. Subito dopo, al terzo piano dell'edificio, quattro detenuti si sono arresi, addossandosi la colpa che li hanno immolati.

Le prime cronache dell'insurrezione dicevano che un buon numero di detenuti era riuscito a uscire dal penitenziario, e che i poliziotti erano stati uccisi. Nessuno di questi fatti è mai stato confermato.

Il terzo piano, Hugo Imbert, Solo e Castellano, gli altri comandanti, erano stati posti in una stanza separata. I morti a Villa Devoto per questa e una settimana di resistenza, si sono arresi, ma non sono stati risparmiati. La colpa delle uccisioni è tutta loro. I guardi della sommosa, uccisi, sono stati uccisi, ma non sono stati risparmiati. La colpa delle uccisioni è tutta loro.

Michael Fallon

PAVESE POESIE EDITE E INEDITE. Tutte le poesie di Pavesi edite e inedite con introduzione di Franco Antonicelli. Einaudi.